

pro natura 

N° 24, marzo 2010

f i c c i n o



Fobia?



Serena Wiederkehr (foto Pro Natura Ticino, Andrea Persico).

Il volto visibile della sfida

Come vedremo sfogliando la rivista il mondo dei timori, paure e fobie é immenso come smisurate sono le cause che le innescano. Si possono combattere, accettare, nascondere... ognuno le affronta a modo suo o le evita come meglio crede. Per quel che mi concerne la paura è il volto visibile della sfida. Questo tipo di paura mi ricorda bellissimi momenti dell'infanzia. Ricordo che a fine primavera, tornando a casa da scuola assieme ai miei fratelli, scavalcavamo un cancello con delle punte in ferro, correavamo fino al ciliegio del vicino, ci arrampicavamo per poi scappare col cuore in gola a mangiarci lo squisito bottino per il quale eravamo disposti a pagare un caro prezzo: vestiti strappati e suole bucate... ce le godevamo come non mai... com'erano buone quelle ciliegie intrise di paura! In seguito, durante tutta l'adolescenza

mi sono gustata e rigustata quella stessa paura adrenalinica sul dorso del mio imprevedibile cavallo in lunghe galoppate nei boschi. Ora invece, da madre che sono, la vedo spesso negli occhi di mio figlio di due anni che corre nel corridoio aspettando che io esca da dietro l'angolo dove sa benissimo che mi trovo all'agguato, per farsi spaventare e questo lo fa ridere forte e gli fa chiedere una e mille volte... Ancora, ancora mamma!

È un po' con questo tipo di paura e di emozione che intraprendo questa nuova e affascinante sfida di portare avanti questa rivista in cui credo e i cui temi a volte toccano quei tasti interiori che suscitano timori, alcuni propri e altri ereditati dalla storia... ma che possono pur sempre essere affrontati con la stessa freschezza e piacere di sperimentare quel timore che ogni tanto fa così bene al corpo e all'anima.

Serena Wiederkehr

Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

Editrice:

Pro Natura Ticino

Segreteria:

Vl. Stazione 10, c.p. 2317,

6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura.ch/ti

Commissione redazionale:

Christian Bernasconi, Fiorenzo Dadò,

Andrea Persico, Nicola Schoenenberger,

Luca Vetterli, Serena Wiederkehr

Redattore responsabile:

Serena Wiederkehr

Produzione e stampa:

Schlaefli & Maurer AG, Interlaken

Tiratura:

2700

Immagine di copertina:

Illustrazione di Flavio Del Fante

Promemoria:

L'Assemblea di Pro Natura Ticino, cinquantenaria, avrà luogo al Laghetto di Muzano il sabato 24 aprile 2010. Riservatevi la data.

Indice

Fobie degli animali: invito al cambiamento	3
L'enigma del serpente	6
A ognuno la sua fobia	8
Serpenti e ragni: amore e odio	10
In breve	13
Attività giovanili	14

Fobie degli animali: invito al cambiamento

Paura del lupo; fobia di ragni e serpenti; orsacchiotto mascotte; colomba della pace: il nostro immaginario si popola d'una seconda creazione che va dall'inferno al paradiso. Sì, gli animali sanno suscitare in noi tutta la panoplia di emozioni, dalle più serene alle più opprimenti; essi svegliano la nostra ammirazione quali guide, compagni, servitori; ci suggeriscono gratitudine o indifferenza al consumo dei loro preziosi prodotti, o riescono addirittura a precipitarci in terrore o repulsione se non nell'enigmatica fobia.

Queste pagine propongono un'escursione nel regno selvaggio dei simboli, dietro le quinte della natura interiore, popolata da uno strano bestiario, per esplorare l'habitat di due specie oltremodo frequenti. E tentare di reperire qualche spunto utile sul percorso che porta dall'inferno – la fobia – al paradiso. Ma per cominciare: cos'è la fobia?

Definizione della fobia...

Si tratta di uno stato estremo di un'emozione normale: un'avversione istintiva insormontabile, innescata dalla presenza o soltanto dall'idea d'una situazione o d'un oggetto determinato. Vien recepita quale minaccia esterna che la persona che ne resta vittima riconosce senz'altro come esagerata e irragionevole e che cerca pertanto d'evitare ad ogni costo. Ne deriva un disagio psichico che può sconfinare nel panico, nella paura di perdere il controllo o addirittura d'impazzire o morire sul colpo, e che quindi può pesare sulla vita quotidiana e alimentare il timore di ridicolizzarsi. In chiave clinica le fobie rientrano nella grande classe dei disturbi nevrotici. All'incirca una persona su dieci soffre di fobia nel corso della propria vita; un disturbo psichiatrico tra i più diffusi che cela però buone possibilità di guarigione. Quasi tutto può innestare una fobia ma alcuni fattori sono per così dire archetipici. Li si possono riunire in tre grandi gruppi: animali minacciosi, situazioni esposte (es. altezza, spazi chiusi, temporali), lesioni all'integrità fisica (es. sangue, coltelli, Aids). Le fobie degli animali sono le più frequenti e

tra di esse primeggiano quelle di ragni e serpenti; ne soffrono molto più spesso le donne che gli uomini.

... e terapia

Esiste tutta una gamma di trattamenti, da quelli che intervengono piuttosto esteriormente sul comportamento a quelli che fanno principalmente leva sul significato nel mondo interiore. Comune a tutti è l'orientamento volto ad un profondo cambiamento e a consolidare l'affermazione dell'io come pure a gettare un ponte verso l'oggetto della fobia. L'approccio comportamentale e cognitivo aiuta anzitutto a gestire meglio la paura e i sintomi fisici (controllo della respirazione ecc.) e solo in un secondo tempo propone un confronto graduale con l'oggetto. Nei casi più gravi l'uso di medicinali può mitigare gli stati d'ansietà. L'approccio terapeutico più analitico, che coglie il sintomo stesso della fobia come espressione simbolica d'un conflitto o d'un enigma psichico, tende a sciogliere il nodo all'interno del mondo psichico.

Comprensione simbolica

Per esplorare il retroscena delle immagini più forti della ragione, come le si vede emergere nelle fobie, uno strumento si rivela particolarmente efficace: la comprensione simbolica. In questa prospettiva il simbolo è recepito come un'immagine che rappresenta molto di più che la sua sola realtà manifesta, ciò che si esprime attraverso una caratteristica carica emotiva, sia essa entusiasmo, avversione o altro. Un tale simbolo conduce una vita propria,



NATURA INTERIORE

autonoma, e cerca di realizzarsi nel mondo concreto o, a livello del singolo individuo, di ampliare la sua personalità. Un simbolo si rivela come un potente trasformatore di energia, un ponte tra gli opposti, nella misura in cui si riesce a dialogare con lui. Ma se perdiamo il filo verso un tale simbolo, anziché vivificarci, esso comincerà a paralizzarci.

Paura, un appello a superarsi

Come la paura produce nel corpo adrenalina, utile all'aggressione quanto alla fuga, nella psiche umana, in condizioni normali, la paura o l'ignoto, specialmente nei confronti della morte, innescano forze straordinarie per superarsi, se non per trascendere la realtà. Equilibrare paura e sfida è la grande prova e quando le due si sposano perfettamente, olé!, vede la luce il momento divino, magico, dove ci si sente tutt'uno con l'universo. Ma oimé, se un cuneo eccessivo si innesca tra la paura e le nostre risorse per affrontarla o la nostra visione del mondo, questo momento può tramutarsi in supplizio. Gettiamo quindi uno sguardo alla "psicologia" del serpente e del ragno per vedere se ci possono fornire qualche indicazione in proposito.

Insondabile serpente

Ai tratti biologici estremi del serpente fanno eco valori della psiche talmente basilari da fare di quest'animale uno dei più potenti simboli universali: quasi ridotta ad una colonna vertebrale, ad una linea vivente, questa creatura fredda, pressoché preclusa al contatto emozionale, spunta inavvertitamente da oscuri anfratti o acque profonde; temuta per il suo veleno, è ammirata invece per il suo regolare rinnovamento attraverso la muta.

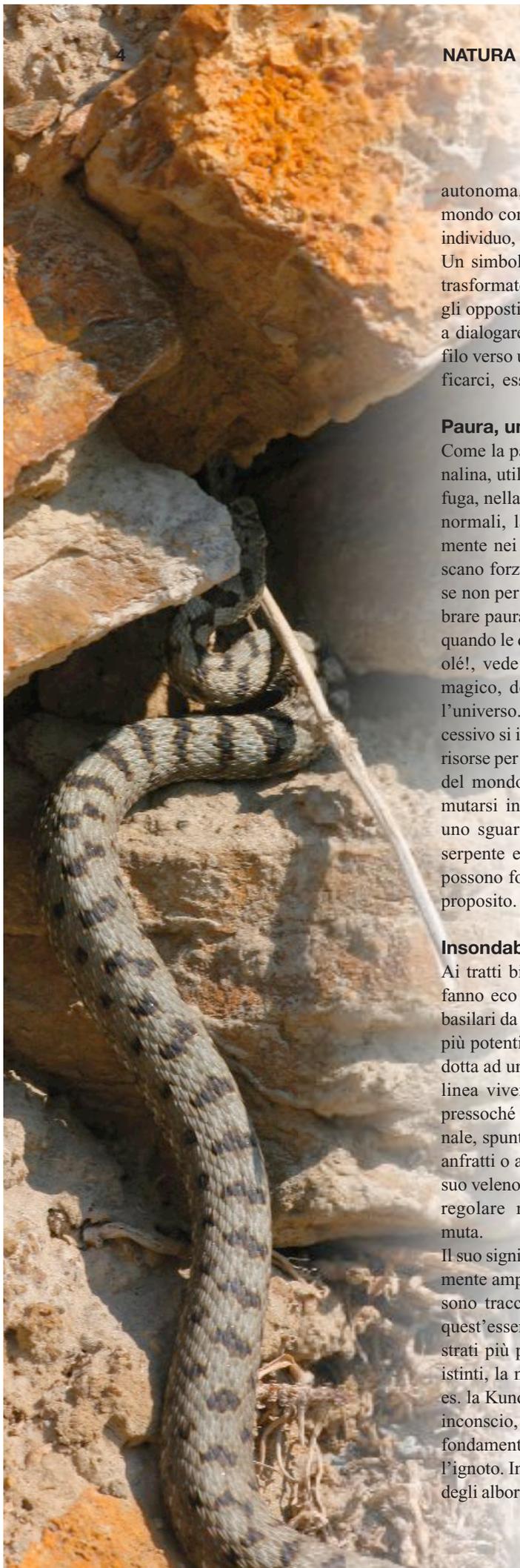
Il suo significato nell'immaginario è talmente ampio e profondo che se ne possono tracciare solo le linee di fondo: quest'essere enigmatico simbolizza gli strati più profondi della psiche e degli istinti, la misteriosa energia vitale (per es. la Kundalini); illustra il lato oscuro, inconscio, raro o incomprensibile delle fondamenta stesse della vita – meglio, l'ignoto. In qualità di Serpente Cosmico degli albori della creazione, è la base del

mondo, la materia prima indifferenziata, scrigno donde tutto viene e ove tutto torna, e come tale incarna il principio energetico, femminile, terrestre. In questa vece si presenta come Uroboros, il serpente che si morde la coda, che circonda il mondo, illustrazione geniale delle sue qualità paradossali: contiene tanto la totalità quanto gli sviluppi possibili; conduce dalla morte alla vita e dalla vita alla morte; è il creatore del tempo che scorre e dei limiti, quanto l'impulso a trascendere la dimensione naturale, simbolizzando quindi lo spirito.

Confronto eroico col serpente

Se si concepisce l'inconscio quale sottosuolo ricco di risorse - una sorta di riserva di composto - o come la fonte stessa dell'energia psichica, si comprende meglio perché il serpente viene così sistematicamente associato alla guarigione, alla rigenerazione e alla creatività (è ancor oggi l'emblema dei farmacisti). L'arte consiste nel saper accedere a queste ricchezze. Al pari del veleno del serpente, che in dose omeopatica è medicina, l'energia vitale allo stato grezzo, come ad esempio in un attacco di panico o in un'eruzione emotiva, è potenzialmente pericolosa; integrata consapevolmente in piccole dosi, si rivela invece vivificante (è l'approccio al trattamento della fobia attraverso il graduale confronto con essa).

Perché allora il serpente è chiamato a significare il male? Perché la coscienza più evolve e diviene razionale e ordinata, più si scosta dalla base istintiva, finendo così per contrapporsi ad essa. Messo in disparte, il serpente della psiche inferiore s'infuria, diventa nemico se non il Male stesso. O si trasforma in mostro che custodisce il tesoro. Tutto ciò chiama immancabilmente in scena l'eroe che s'incammina per battersi col serpente o il drago, suo omologo simbolico. Orbene, come ogni guerra, vista in un'ottica più ampia, una tale inimicizia è un chiaro richiamo alla necessità della ricongiunzione degli opposti e del lavoro per la pace, al prezzo di un grande sforzo d'integrazione - ad esempio tra la mia bestia nera e me, tra il mio destino e me. Dante evoca questo labo-





rioso processo dell'unione degli opposti nel Purgatorio, quale tappa obbligata per passare dall'Inferno al Paradiso.

Moniti del serpente

Considerando la portata del serpente nel nostro ambiente psichico, non sorprende ch'esso appaia spesso nei sogni, ove annuncia volentieri l'avvento o la necessità di un cambiamento radicale, sia sul piano del corpo (es. gravidanza), del comportamento o dell'attitudine spirituale che dell'ambiente affettivo o d'altra natura. Ma nella misura della distanza emozionale che ci separa dai serpenti, è arduo cogliere subito il contenuto che tenta di imporsi alla nostra attenzione. Un contenuto sempre eminentemente personale! Stando alla simbologia del serpente, l'allusione del sogno o della fobia ci permette tuttavia di prepararci ad un'impresa eroica!

Il serpente illustra in termini generali la dinamica basilare del nostro rapporto con gli animali immaginari. Quando l'animale interiore ci aggredisce, vuol dire che cerca disperatamente il contatto con noi. La comprensione simbolica è uno dei percorsi che aiuta a trasformare questo drago in alleato o in guida.

Ragna creatrice-tessitrice

La biologia originale del ragno rivela anche lei una particolare risonanza con alcuni tratti essenziali della psiche umana. Di taglia modesta, il ragno sa produrre un filo ultrasottile e ultrasensibile che tesse senza sosta in tele geometriche per catturare le sue prede. Esso le attende in agguato, le immobilizza col veleno e le avvolge nei suoi fili prima di inghiottirle. Il ragno cala e sale a velocità vertiginosa lungo il suo filo aereo. Un'infinità di storie riprendono le peculiarità del ragno: il suo talento di tessitore o d'acrobata, la sua caccia spietata, la geometria delle sue tele.

Così il ragno dal corpo tondeggiante, talvolta ornato da una croce, e dalla disposizione geometrica delle sue otto zampe e della ragnatela, è uno dei rari animali dalla simmetria centrale, per cui, pur apparendo di primo acchito spaventevole, viene associato al mandala. Trattasi di una figura, originariamente sacra, che esprime un ordine interiore: il suo

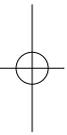
aspetto circolare evoca l'unità di fondo e la pienezza, quello della simmetria, spesso quaternaria, la possibilità di un orientamento consapevole. Il centro d'un mandala è fonte d'energia; nel linguaggio delle leggende è il tesoro in fondo alla caverna, difficile da raggiungere.

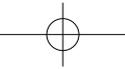
Il significato fondamentale del ragno nei più svariati miti è quello della Grande Creatrice-Tessitrice, «Great Webmaster» che fila e tesse incessantemente la realtà del mondo e ne disegna il destino. E' quanto evocano le triadi di divinità del destino come le Parche o le Norne, di cui la prima fila, la seconda aggomitola e la terza recide il filo della vita, illustrando passato, presente e futuro, ossia la continuità della vita. La dea tessitrice presiede dunque alla vita e alla morte e di conseguenza alla nascita e alla guerra e diviene così dea della saggezza, della divinazione e quindi dell'iniziazione. Essa è generalmente associata all'aspetto oscuro, notturno o lunare del mondo, esprimendo così l'esperienza che ogni vera creazione nasce al buio.

Ineluttabile ragna del destino

Donde provien dunque la paura avverso il ragno? Verosimilmente dal suo significato d'ineluttabile tessitore del destino. La geniale immagine del ragno sveglia il timore di restare intrappolati, tetanizzati, inghiottiti dal destino, vittime impotenti – tutt'altro che attori responsabili e felici nel tessuto dell'universo. Prendendo l'insegnamento dal mito greco di Aracne, possiamo peraltro cadere vittime del ragno sia per insufficiente che per esagerata affermazione del proprio Io: giovane e straordinaria tessitrice, Aracne osò orgogliosamente sfidare con la Dea Atena, che, mal sopportando di farsi superare da una comune mortale, la trasformò per condanna in un piccolo ragno che, sospeso al suo filo, deve tessere senza sosta.

«Il destino guida chi è consenziente e trascina chi lo rifiuta». La nostra dignità sta quindi nell'istaurare un dialogo tra i nostri desideri e le esigenze che il destino o la nostra natura profonda ci pone a titolo del tutto personale, e trovare così un giusto equilibrio - per il quale le fo-



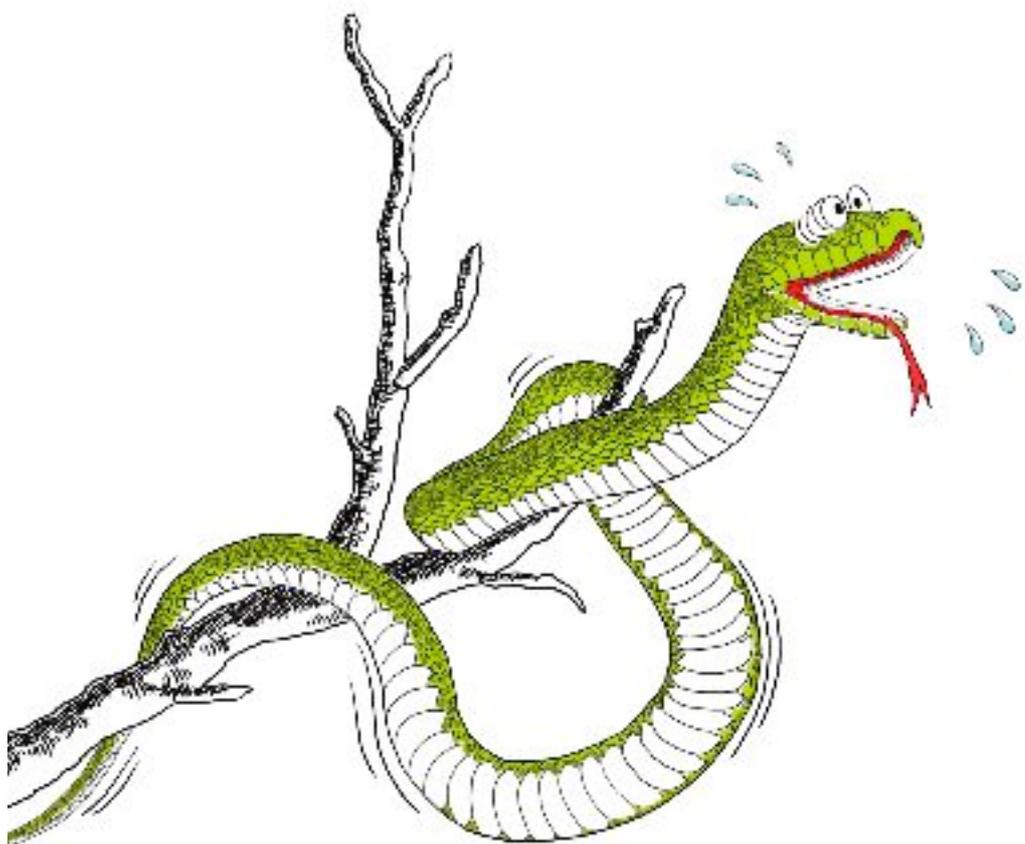


bie e le nevrosi suggeriscono talvolta le opportune correzioni. E' la grande e incessante sfida della vita: i saggi che l'affrontarono, come Dante o Sant'Antonio (si veda la copertina posteriore), ci consigliano di prenderci il coraggio di scendere volontariamente come loro agli inferi, nei nostri reconditi antri interiori, preferibilmente con una guida, e di lavorare alla nostra trasformazione al fine d'uscirne liberati, centrati e rinnovati. Come ci consigliano numerosi miti, lungo questo percorso, i peggiori mostri è meglio guardarli solo indirettamente. Allora la terribile Ragna Avviluppante può ritrovar la sua funzione primordiale di Grande Creatrice.

Arca degli animali ammansiti

Quest'escursione alla scoperta dei serpenti e dei ragni della nostra natura interiore, lungo gli antichi percorsi del simbolo e quelli odierni della fobia, svela un paesaggio archetipico d'una straordinaria vitalità che riserva ad ognuno un progetto altamente individuale. Gli innumerevoli abitanti di quest'Arca interiore ci attendono, spesso impazienti di farsi ammansire, e pronti ad accompagnarci dall'inferno al paradiso.

Brigitte Egger





L'enigma del serpente

Grazie a due appassionati è stato realizzato nella Svizzera italiana un progetto didattico innovativo e pluridisciplinare che, prendendo spunto dall'enigmatica figura del serpente, utilizza le più disparate chiavi di lettura della natura, in particolare quella biologica e quella antropologica.

Un'infinità di punti di vista

Due persone, due appassionati che si dedicano allo stesso soggetto affrontandolo da punti di vista diversi, decidono di unire le forze per mostrare il serpente in un'ottica pluridisciplinare: Igor Nastic, docente di scuola elementare e appassionato di antropologia, e Marco Nembrini, biologo erpetologo (cfr. intervista, pag. 10-12). I due, grazie al sostegno di Leandro Martinoni (Formazione continua dell'Alta Scuola Pedagogica), hanno proposto un corso sui rettili fornendo un'ampia panoramica sia biologica che culturale. Il corso è stato impartito a docenti di scuola elementare e ad operatori in campo culturale. Parallelamente, Igor si è avvicinato con i bambini della sua classe ai più disparati significati del serpente.

Biologia ed antropologia

Curando l'approccio biologico, Marco ha descritto le specie di rettili presenti sul nostro territorio, il loro comportamento e i loro ambienti e ne ha mostrata "l'innocuità" biologica; Igor, da parte sua, ha invece approfondito gli aspetti simbolici nei diversi contesti temporali e culturali: mentre da noi il serpente non gode di buona fama (associato al diavolo, ha indotto Eva in tentazione) in altre società – ha spiegato Igor – esso è deificato: nella cultura mesopotamica di Ur (5.500/4.000 a.C.) e in

quella cretese (1700 a.C.) ritroviamo la dea Serpente, mentre nell'antica Mesoamerica Quetzalcoatl è il dio Serpente-piumato. Il serpente è peraltro l'attore principale di molte cosmogonie africane e l'antenato mitico in alcune culture aborigene australiane.

Teoria e pratica

Anche a livello pratico si sono percorse le due vie con l'osservazione diretta degli habitat dei rettili alle Bolle di Magadino e l'immersione nel mondo culturale del Borneo. Non sul posto, ma presso il Museo delle Culture di Lugano, che può vantare una delle più belle e ricche collezioni di sculture lignee Malanggan che rappresentano il serpente, in un gioco metaforico di animali totemici, nel sottile rapporto tra essere umano e natura.

Tanti spunti per un'ampia lettura della realtà

Spesso è proprio grazie a tutta una serie di informazioni che si riesce a mettere a fuoco e sviluppare un tema importante. In questo caso si tratta di fornire ai bambini una serie di strumenti concettuali per permetter loro di cogliere la complessità della realtà. Una visione olistica priva di pregiudizi e formata da tante cose, che a loro volta possono essere interpretate in una moltitudine di pensieri dove il sottile senso del giusto, in fondo, non esiste.

Fregio d'una capanna effimera realizzata in occasione d'una cerimonia malanggan (28 x 171.5 x 11 cm). Melanesia, costa nord-orientale dell'isola o Arcipelago delle Tabar. (Foto: Simon Brazzola, © 2010 Città di Lugano, Museo delle Culture.)



A ognuno la sua fobia

Lo stato di paura intensa, persistente e irrazionale che insorge alla presenza degli animali o di alcune specie particolari viene definita come zoofobia. Tra le più conosciute vi sono la paura dei ragni, dei serpenti, dei topi o dei pipistrelli. Ma ci sono anche persone che temono gli uccelli, le formiche, le talpe, le rane e altri esseri ancora.

Gli animali fanno paura

Le fobie possono manifestarsi a vari livelli: dalla semplice repulsione a un sentimento di forte disgusto, fino all'orrore incontrollabile. Nei casi più gravi si prova panico di fronte alla visione dell'animale temuto anche in televisione o in una fotografia.



Le fobie degli animali sono molto frequenti e, per chi non ne soffre, incomprensibili. Probabilmente a molti di voi è già capitato di dover scacciare una vespa dalla stanza o di dover scovare ed eliminare un ragno per calmare un amico o un parente terrorizzato. E forse alcuni di voi non riusciranno a leggere queste due pagine, dove campeggia la foto dell'animale che temono... ma provateci ugualmente!

È solo un ragnetto!

Otto occhiotti, otto zampe, qualche pelo addosso. Per chi non li teme, i ragni possono essere animaletti interessanti e simpatici. Pensate per esempio al salticido ritratto nella foto, un piccolo ragno di appena qualche millimetro, che salta per acchiappare le proprie prede: può essere divertente guardarlo saltellare sulle pareti, ma a molte persone scatena forte repulsione. L'aracnofobia colpisce in particolare le donne e chi ne soffre tende a restare lontano da luoghi dove vivono ragni o dove ha precedentemente visto ragnatele. Vedendo un ragno, avrà diffi-

coltà a passargli accanto, se non con estremo sforzo. Purtroppo gli aracnofobici non fanno distinzione tra le specie esistenti, temendole tutte 40'000!

Ma c'è anche chi cerca di proposito i ragni: in Cambogia e in zone del Venezuela sono infatti considerati una prelibatezza gastronomica e consumati fritti. E sapevate che esiste anche una specie di ragno vegetariana? È un salticido, si chiama *Bagheera kiplingi*, in onore della pantera nera del famoso "Libro della giungla" di Rudyard Kipling.

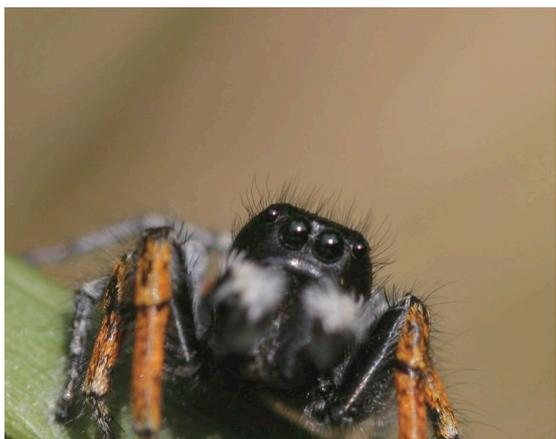


Un serpente a caccia di topi

Ah, un serpente! Spesso camminando in montagna e tra l'erba alta, facciamo attenzione a dove mettiamo i piedi, sperando che non vi siano vipere nelle vicinanze. La possibilità di essere morsi da un serpente velenoso esiste anche in Svizzera, dove vivono due specie pericolose per l'uomo: la *Vipera aspis* e la *Vipera berus*. Per alcuni però la paura per i serpenti diventa fobia e si estende a tutte le specie serpentine: si chiama ofidiofobia (dal greco *òphis*, serpente) e, con l'aracnofobia, è una delle zoofobie più frequenti. Questo tipo di fobia può diventare erpetofobia quando è rivolta a tutti i rettili.

Vi sono culture che hanno invece un rapporto più pacifico con i rettili. Presso alcune popolazioni asiatiche è infatti d'uso ospitare un serpente in casa per combattere i topi. In molte zone del Me-

In questa pagina: bombo, pipistrello, *Vipera aspis*, salticido *Philaeus chrysops*; nella pagina a lato: rana verde, piccione, scorpione italico e arvicola di Savi (foto: Andrea Persico).





diterraneo e in Medioriente sono invece i gechi a tenere a bada gli insetti nelle abitazioni.

Attacchi dal cielo

La paura degli uccelli colpisce molte persone. Soprattutto in città sono i piccioni e i passeri a terrorizzare chi patisce di ornitofobia. Si ha paura di guardarli, di toccarli, si prova repulsione verso le loro piume, le loro ali, le loro zampe, poco importa se si tratta di specie piccole o grandi. I pennuti hanno un becco che viene vissuto come aggressivo ed hanno un comportamento imprevedibile che può spaventare, perché non può essere controllato. Queste loro caratteristiche sono state sfruttate nel film "The birds", diretto da Alfred Hitchcock nel 1963, per costruire una trama horror ricca di suspense che tratta di una rivolta di uccelli e dei loro attacchi alla popolazione. Questo film inquietante ha provocato in alcune persone la nascita di un sentimento di antipatia o di paura verso gli uccelli.



Datemi una sedia!

Ricordate gli episodi del cartone animato "Tom & Jerry" nei quali spesso Mamy, la governante, stava in piedi su una sedia e urlava davanti al piccolo topo in cucina? La musofobia, ossia la paura esagerata di topi e ratti, è uno stereotipo attribuito a tutte le donne nel periodo precedente al femminismo, il quale ha dato vita a numerose barzellette e vignette. In realtà, in Occidente la musofobia colpisce entrambi i sessi, provocando terrore in coloro che la patiscono di fronte a topi, ratti e in alcuni casi anche ad altri piccoli mammiferi come talpe e criceti. Molto conosciuta è anche la credenza che gli elefanti siano musofobici: alcuni curiosi hanno testato

questa paura degli elefanti, i quali in alcuni casi si sono allontanati spaventati dal piccolo topolino posto ai loro piedi. Scientificamente però questa credenza non è ancora stata né dimostrata né confutata.

Baciami e diventerò un principe!

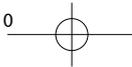
Grazie al suo aspetto bizzarro e alla metamorfosi da girino ad adulto, la rana ha sempre incuriosito l'uomo, dando adito a fantasie e credenze. In passato alcuni credevano che le rane nascessero dalla terra fecondata dopo gli acquazzoni estivi, mentre altri pensavano che venissero generate dalla pioggia e cadessero dal cielo. Il loro gracidiare poi veniva interpretato come il lamento delle anime dei bambini morti prematuramente. Chissà se queste e altre credenze della tradizione occidentale giocano un ruolo nella ranidafobia o nella batracofobia, ossia nella paura ingiustificata delle rane o degli anfibi? All'origine di questa fobia c'è spesso un episodio traumatico vissuto nell'infanzia che porta chi ne soffre a temere la vicinanza di rane e simili.



La lista delle fobie legate agli animali potrebbe continuare ed è probabilmente lunga quanto il numero di specie che esistono al mondo. E se queste fobie colpissero anche gli animali? Se pensiamo a come a volte le fobie in noi umani nascono in seguito a scioccanti esperienze avute con ratti, uccelli, cani o altri animali, c'è da chiedersi se il modo brutale con il quale spesso l'uomo tratta le bestie possa sviluppare in loro una fobia. E se esistesse la homosapiensfobia?

Anna Franchi





Marco Nembrini (a destra) intervistato da Christian Bernasconi (sopra). (Foto Pro Natura Ticino, Andrea Persico.)



Serpenti e ragni: amore e odio

Serpenti e ragni suscitano da sempre reazioni contrastanti. Marco Nembrini, biologo, consulente ambientale ed erpetologo, ci fa visita nella sede di Pro Natura Ticino. Lo incontriamo per chiedergli quali sono le sue sensazioni nei confronti di questi animali e come riesce a conciliarle con il suo lavoro. Intervista di Christian Bernasconi.

Vipera berus (foto: Christian Bernasconi).



Domanda di Christian Bernasconi: cosa ti ha portato a studiare i serpenti?

Marco Nembrini: L'iniziazione a questo gruppo sistematico è avvenuta all'età di circa 10 anni. Mi trovavo in valle di Gorduno con mio fratello, per cercare pesci da catturare con le mani. Lì abbiamo visto un serpente [*una biscia d'acqua*] con una piccola trota in bocca. Vedendo la scena mi sono subito alterato e incautamente avventato sul rettile per liberare il pesce, senza chiedermi se il serpente fosse velenoso o meno. È stata

“I serpenti mi affascinano perché sono animali elusivi, criptici e studiati solo in parte, e per la loro poca considerazione nel mondo animale”

una reazione d'istinto, un po' inconsueta per la verità. Poi, non contento di aver salvato la trota, ho preso l'animale e l'ho portato a casa come trofeo da mo-

strare a mia madre, inorridita. In chiave simbolica l'aneddoto potrebbe essere ricondotto alla liberazione del bene dal male. Da quel momento ho sviluppato la mia curiosità, a volte quasi morbosa, nei confronti dei rettili.

All'inizio era una semplice curiosità infantile, in seguito è diventata un interesse scientifico fino a portarmi al diploma in biologia svolto sulla Natrice viperina. Con il tempo la passione è cresciuta e tuttora curo progetti in ambito erpetologico con un mio amico e collega di lavoro, Alberto.

Quindi il tuo è stato un approccio violento. Hai odiato il serpente all'inizio...

In un certo senso sì, ma l'odio si è presto tramutato in attrazione. Ciò è simbolicamente molto interessante perché quanto vissuto rispecchia l'ambivalenza del serpente nelle varie culture. Si potrebbe dire che il serpente è diventato il mio feticcio.





Cosa ti affascina dei serpenti?

Essenzialmente due aspetti. Da una parte, la loro funzione simbolica e culturale, dall'altra, l'interesse scientifico. I serpenti mi affascinano in particolare perché sono animali elusivi, criptici e studiati solo in parte (restano ancora dei lati oscuri), e per la loro poca considerazione nel mondo animale. Mi piacciono tutti gli aspetti della loro biologia, ma non sono particolarmente interessato alla terrariofilia.

Amore e odio insomma. E timore mai?

No, il timore è subito scomparso quando ho conosciuto l'animale. Il primo contatto diretto ha subito cancellato la paura. A dire il vero un sano timore ce l'ho ancora, ma studiando i serpenti ho sviluppato un certo rispetto nei loro confronti. In generale, a mio avviso, per non avere paura bisogna conoscere.

Ci sono altri animali che ti incutono timore?

Come ben sai... [ride], non ho paura degli animali, ma sono parzialmente aracnofobico. Dico parzialmente, perché se mi avessi chiesto la stessa cosa alcuni anni fa ti avrei risposto: "sono perdutamente aracnofobico!". I lavori sul campo mi hanno aiutato ad elaborare la

"Non ho paura degli animali, ma sono parzialmente aracnofobico [...] I lavori sul campo mi hanno aiutato ad elaborare la paura"

paura anche perché per esigenze lavorative entro per forza di cose in contatto con i ragni [Marco lavora su altri gruppi che vivono negli stessi habitat dei ragni, come farfalle e cavallette]. In generale le fobie sono dei lati profondi della propria personalità; riuscire a gestirle ti permette di vivere con maggiore serenità.

Quindi tramite i serpenti e i ragni stai sviluppando un percorso di crescita personale?

Sì, in generale quello che io studio mi permette di progredire. La biologia m'insegna a conoscere il diverso e a non averne paura, questo è senz'altro valido anche in altri ambiti. Talvolta anche le paure sociali o culturali sono legate alla

mancanza di conoscenza. Attraverso la conoscenza impariamo ad accettare il diverso, la paura è pur sempre un istinto di sopravvivenza, è giusto averne un po'.

Quando hai capito d'essere aracnofobico?

Secondo me alcune fobie ci vengono trasmesse dalla società. Per quel che mi riguarda, quando ero piccolo mi mostravano gli opilioni sui muri della mia camera e mi dicevano di non piangere e di comportarmi bene, altrimenti gli animali si sarebbero calati su di me. Si

"Un sano timore l'ho ancora, ma studiando i serpenti ho sviluppato un certo rispetto nei loro confronti"

tratta di una paura irrazionale, e oltretutto gli opilioni non sono ragni. Da piccolo li vedevo però molto simili ed ho trasferito la mia paura sui ragni.

Come vive la tua famiglia la tua passione per i serpenti? All'inizio ci hai parlato di tua mamma.

Mia madre ha paura dei serpenti ma ha imparato ad accettarli. Addirittura ogni tanto ne parla con interesse ad altre persone (le quali restano sbigottite). Ha quel sano timore nei loro confronti, ma non ne parla male. È già un successo, è la dimostrazione che facendo conoscere il diverso lo puoi accettare.

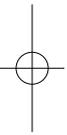
E Martina [la compagna di Marco]?

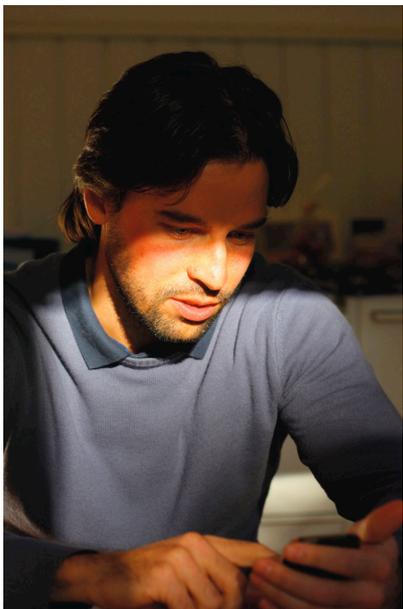
A modo suo anche lei si è interessata! Ogni tanto capita che durante un'escursione non trovo nessun serpente, quando invece li trova lei. Non ho mai capito il perché ma accetto il volere di questo strano verdetto. Anche ad Alberto succede spesso che siano le persone che in quel momento l'accompagnano a trovare i serpenti. Spesso, cercando insistentemente capita di non trovare nulla. Chissà come mai?

Forse perché la persona che ti sta di fianco è lì per mostrarti delle cose che da solo non potresti vedere? Magari c'è un significato più profondo.

Sì probabilmente è così. Consacrare parecchio tempo alla ricerca dell'animale

Il ragno *Araniella cucurbitina* a riposo su una graminacea (foto: Andrea Persico).





Sopra: "Il peso della farfalla..." (vedi testo).

Sotto: Natrice tassellata (foto Marco Nembrini).



prima di poterlo studiare è come un rituale di caccia. Il fatto di scovare la preda, qualunque essa sia, è affascinante. È un istinto primitivo.

Hai mai subito degli scherzi da parte di amici?

Sì... [ride] soprattutto i tuoi durante gli studi! Ho sempre reagito in modo irrazionale ai tuoi scherzi, ma fa parte del

“Le fobie nascono anche da spiacevoli episodi. Parlarne ed esorcizzarli è utile”

processo di elaborazione personale e di presa di coscienza e conoscenza della paura.

Devo ammettere che se potessi tornare indietro, non lo farei più...

No, al contrario dovrai continuare. I tuoi scherzi sono utili per farmi elaborare la paura. Ho bisogno anche di queste cose [risate].

Stai già facendo un'elaborazione personale, ma seguiresti un corso di desensibilizzazione?

Sì, sono una persona curiosa e mi piace imparare. Lo farei per apprendere qualcosa in più.

Comunque, un corso non permette di risolvere i problemi. Il timore, rimarrà sempre. Con un corso puoi però fornire gli strumenti per affrontare il percorso personale che è necessariamente un lavoro a lungo termine.

Le fobie nascono anche da spiacevoli episodi. Parlarne ed esorcizzarli è utile. Talvolta le paure sono trasmesse dai genitori e allora sarebbe opportuno fare un corso per mamme e papà.

Quali sono i tuoi progetti scientifici attualmente in corso in Ticino?

Recentemente siamo [con Alberto] arrivati alla fine di un importante lavoro che getta le basi per interventi concreti sulla protezione della Natrice tassellata in Ticino (specie prioritaria a livello can-

tonale e a livello svizzero autoctona solo in Ticino). Il Ticino riveste un ruolo fondamentale per la conservazione di questo rettile.

Accanto a questo progetto ne curo un altro improntato sulla reintroduzione della Testuggine d'acqua dolce.

A livello erpetologico il Ticino è molto importante in quanto sul suo territorio vivono 7 delle 8 specie di rettili presenti in Svizzera, cinque delle quali non sono velenose, mentre due (la vipera comune e il marasso) sono velenose ma non mortali.

Sei mai stato morso da un serpente?

No. Uso sempre guanti di cuoio quando manipolo serpenti velenosi. C'è una giusta soglia di paura che m'impedisce di lavorare senza protezioni. Conosco altri colleghi erpetologi che hanno abbassato la soglia di paura e si sono fatti morsi-care.

“La biologia m'insegna a conoscere il diverso e a non averne paura”

Vorresti concludere con un messaggio particolare?

Sì, con una citazione tratta dal libro "Il peso della farfalla", di Erri de Luca [e la cerca sul telefonino]: "...a due metri da lui, ovest preciso, spuntano dai sassi quattro stelle alpine, un principio di costellazione. Ancora un paio di metri a ovest un mugo accovacciato al suolo sparge i suoi rami in cerchio. Dentro vive la vipera, la sento soffiare poi calmarsi."

Mi piace questo passaggio perché trasmette quella sensazione che provo quando sono sul terreno. Sai che la vipera è lì ma è lei che decide di farsi sentire soffiando. Tu la osservi con timore, l'ammiri nella sua perfezione e poco dopo lei si ritrae nel suo anfratto. È una bella esperienza di rispetto tra l'Uomo e la Natura!

Grazie Marco!



Calancasca in secca

Calancasca a monte della presa di Valbella (sinistra) e a valle, praticamente in secca (destra): resta un misero rigagnolo d'acqua infiltratasi sotto la diga che pochi metri più avanti si sperde nel greto. Il Governo retico ha deciso che la presa non dovrà rilasciare deflussi minimi ma che potrà continuare a prelevare la totalità dell'acqua fluviale. (Foto: Pro Natura.)



Non sa più che pesci pigliare

Il nostro Governo continua a tenere sotto chiave il rapporto per risanare i corsi d'acqua che definisce deflussi minimi decorosi per i fiumi: a 18 anni dall'entrata in vigore della legge che sancisce l'obbligo dei deflussi minimi, $\frac{3}{4}$ delle prese in Ticino (91 su 120) continuano a non rilasciare neanche un litro d'acqua!

Rispondendo al Granconsigliere Fiorenzo Dadò, il Governo aveva promesso nel marzo del 2007 il rapporto entro la fine di quell'anno! Ma il Governo stesso si era precedentemente legato le mani firmando nel 1997 un accordo capestro che garantiva alle due principali aziende idroelettriche del Cantone (OFIMA e OFIBLE) di risarcir loro ogni nuovo rilascio richiesto prima del 2035/2043. Quelli precedenti avevano ridotto del 2% i proventi delle aziende; di più stando al governo d'allora, andava risarcito. Il governo grigionese invece, sulla base delle stesse identiche norme legali ritiene oggi che questo limite si situi sul 5% (vedi sopra).

Sostenete lo Stran'becco

Grazie al grande interesse che i giovani dimostrano per le nostre attività e al crescente numero di membri, possiamo finalmente fornire lo Stran'becco, giornalino di Pro Natura per i giovani, integralmente in italiano. Riccamente illustrato, esso esce quattro volte all'anno e tratta i temi più svariati, legati alla natura. Lo ricevono i membri giovani (25.- all'anno) e i membri famiglia (80.- all'anno, comprensivi pure delle riviste nazionali e della nostra sezione). I giovani che desiderano sostenere e ricevere lo Stran'becco possono iscriversi a Pro Natura; gli adulti trasformare l'iscrizione da membro individuale a membro famiglia:

www.pronatura.ch/ti/cambio_indirizzo.php

Un'altra bella idea per sostenere questo progetto: offrite un'adesione!

www.pronatura.ch/ti/iscrizione_offri.php



Attività giovanili

Come partecipare alle uscite?

Visitate il nostro sito:

www.pronatura.ch/ti/giovani

dove potete iscrivervi online, oppure spedite una cartolina postale firmata dai genitori indicando nome, indirizzo, telefono, e-mail, data di nascita e allergie a: Pro Natura Giovani, CP. 2317, 6501 Bellinzona, possibilmente tre settimane prima dell'attività.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti. Posti limitati.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

Assemblea della diversità

Una giornata di festa per Pro Natura Ticino che compie 50 anni! Attività per grandi e piccoli: non mancate!

Programma di dettaglio:

www.pronatura.ch/ti/assemblea.php

Data: sabato 24 aprile, dalle 10 alle 16.

Luogo: Laghetto di Muzzano.

Partecipanti: per i membri di Pro Natura, adatto alle famiglie.

Prezzo: attività gratuita, pranzo offerto.

Alla conquista delle cime

Le montagne fanno parte della nostra vita di tutti i giorni. Sono lì accanto a noi. Ma come si sono formate? Ci sono sempre state? Di cosa sono fatte? Come mai ci sono dei fondivalle differenti? Se desideri scoprire, osservare e divertirti in compagnia e in allegria, non esitare: vieni!!! Assieme faremo interessanti osservazioni, una bella camminata e go-

dremo anche di una splendida vista.

Data: sabato 8 maggio 2010.

Luogo e durata: Cardada, tutta la giornata.

Partecipanti: da 10 a 15 anni, massimo 20 partecipanti.

Equipaggiamento: buone scarpe, abiti caldi, K-way e un buon picnic.

Prezzo: 10.-

Alla ricerca della Rasa sperduta

Rasa, un piccolo villaggio sperduto sulle pendici delle Centovalli. Uno scrigno di tranquillità che vi incanterà. Un'escursione a piedi per i sentieri dei boschi attorno a Rasa alla scoperta delle sue bellezze naturali e dei suoi magici luoghi.

Data: sabato 29 maggio 2010.

Luogo: Rasa, Centovalli.

Partecipanti: da 8 a 13 anni, massimo 20 partecipanti.

Equipaggiamento: abiti caldi, k-way di sicurezza e un picnic ristoratore.

Prezzo: 15.-

Ma cosa si nasconde sotto l'acqua?

Questa prima attività destinata ai piccoli permetterà loro di scoprire la vita acquatica divertendosi. Costruiremo assieme un piccolo acquascopio per osservare cosa sta sotto la superficie dell'acqua: larve di libellula, girini e molto altro ancora!

Data: sabato 29 maggio 2010.

Luogo e durata: stagno di Camorino, circa dalle 10.00 alle 15.00.

Partecipanti: per i piccoli da 4 a 6 anni, massimo 15 partecipanti.

Equipaggiamento: buone scarpe, abiti caldi, K-way e un buon picnic.

Prezzo: 10.-

La Riviera su due ruote

La Riviera è una valle poco conosciuta ma che riserva molte belle sorprese. Essendo pianeggiante, è ideale da scoprire in bici. Fiume, golene, pinete, zone umide, cascate e grandi pozze sono solo alcune delle sue meraviglie.

Data: sabato 19 giugno 2010.

Luogo e durata: Valle Riviera, attività

di una giornata.

Partecipanti: da 10 a 15 anni, massimo 20 partecipanti.

Equipaggiamento: bicicletta in buono stato con targhetta valida, casco, buone scarpe, uno zainetto comodo con abiti caldi, K-way, borraccia e un picnic.

Prezzo: 10.-



ZERO - SEDICI

Campi estivi

Ecotopia 2010



Presso il Lago Nero nel Canton Friburgo si svolgerà l'incontro nazionale di tutti i gruppi giovanili della Svizzera con circa 300 giovani. Un'occasione da non perdere per gli amanti della natura, dell'avventura e per chi desidera fare nuove amicizie.

Vivremo come gli indiani, dormiremo nelle tende e dovremo superare molte prove: un minicampo indimenticabile!

Maggiori informazioni su:

www.pronatura.ch/ti/giovani

Data: da sabato 22 a lunedì 24 maggio 2010.

Luogo: Lago Nero, Canton Friburgo.

Partecipanti: nati a partire dal 2002, massimo 10 partecipanti.

Osservazione: i partecipanti ticinesi saranno accolti da un gruppo romando.

Prezzo: 75.-

Minitrekking della Via Alta

Tre giorni tranquilli sulle creste più spettacolari del Ticino. Paesaggi mozzafiato e una natura intatta vi aspettano per questo trekking rustico ma avvincente dedicato ai giovani che amano la montagna, l'ambiente e le lunghe camminate. **Data:** da giovedì 22 a sabato 24 luglio 2010.

Luogo: trekking in Valle Verzasca. Pernottamento in capanna.

Partecipanti: da (10) 11 a 15 (16) anni, massimo 16 partecipanti.

Osservazione: giornata di prova (bicicletta in Riviera) il 19 giugno obbligatoria.

Prezzo: 180.-

Bioinvestigatori

La biodiversità è una ricchezza senza fine. Con l'occhio ingrandito alla Sherlock Holmes, usando infallibili trappole per tracce seguiremo le piste lasciate da prudenti predatori in cerca di imprudenti prede. Non lasciamocene sfuggire ma portiamocene a casa! Un campo per chi vuole scoprire da vicino la diversità della natura.

Il 2010 è l'anno della biodiversità! Che fare allora? Elementare: iscriversi!

Data: da lunedì 9 a sabato 14 agosto 2010.

Luogo: Casa di colonia Luzzone, Valle di Blenio.

Partecipanti: dai 7 ai 10 (11) anni, massimo 20 partecipanti.

Prezzo: 290.-

In bici con Costanza

Non ci avevamo ancora provato: un campo in bici! Dedicato ai più tenaci scopritori della natura, questo campo vi permetterà di vedere da vicino ambienti lacustri di grande bellezza, le cascate del Reno a Sciaffusa e di fare il bagno nel secondo più grande lago svizzero!

Data: da lunedì 23 a venerdì 27 agosto 2010.

Luogo: Campo itinerante in bicicletta. Pernottamento in ostello.

Partecipanti: dai 12 ai 17 anni, massimo 16 partecipanti.

Osservazione: giornata di prova materiale (bicicletta in Riviera) il 19 giugno obbligatoria.

Prezzo: 320.-

Come partecipare ai campi?

Per richiedere l'iscrizione ad un campo basta riempire il formulario sul nostro sito internet che trovate nelle pagine attività:

www.pronatura.ch/ti/giovani

Riceverete subito una conferma sulla disponibilità dei posti ed il formulario di iscrizione definitiva dettagliato. Tra fine maggio ed inizio giugno verranno organizzate delle serate informative per bimbi e genitori durante le quali saranno presenti i monitori.

Per altre informazioni sull'organizzazione delle nostre attività visitate il nostro sito.



Trovare la pace con gli animali in noi: il superamento dei tormenti di Sant'Antonio, dipinto da Grünewald

Sfidare le proprie paure, liberarsi dalle fobie, dai complessi o da altri impedimenti, chiamati un tempo demoni, per conseguire una profonda serenità di fronte alle avversità e alla morte – e ad un'autentica creatività – è una delle preoccupazioni al cuore dell'umanità e delle sue più umili o grandi espressioni culturali. Già i bambini adorano farsi paura per gioco, addomesticare la paura come un animale selvatico. Nella Divina Commedia Dante ci insegna come discendere volutamente negli inferi personali per confrontarci con quanto in noi è diverso, coi nostri demoni o le nostre pulsioni smarrite; come trasformarli e integrarli nel purgatorio per poi poter accedere al paradiso. Analogamente le leggende dei santi abbondano di racconti della vittoria sui demoni o della pace conseguita con le bestie feroci. I demoni, spesso raffigurati come animali difforni, possono illustrare i nostri istinti grezzi, non ancora domati o persi di vista, quanto la crudeltà della vita, il viso talvolta terrificante di Dio.

Il capolavoro di Matthias Grünewald (circa 1515) propone una meditazione coinvolgente che prende lo spunto dalla vita dei primi due eremiti cristiani, vissuti nel terzo e quarto secolo e andati da soli nel deserto alla ricerca della pace interiore. La tavola di destra illustra i terribili tormenti subiti da Sant'Antonio del Deserto; quella di sinistra la visita di Sant'Antonio per consultazione da San Paolo del Deserto, entrambi ormai quasi centenari. San Paolo esala pace, saggezza e semplicità. Ha conseguito l'armonia perfetta con sé stesso e la creazione, come mostrano la coppia di cervi addomesticata e l'uccello che gli porta quotidianamente del pane come pure, stando alla leggenda, i due leoni giunti dopo il suo decesso per scavargli la tomba.

Queste tavole ornavano un tempo l'Ospedale degli Antonini, votati alle cure dei malati da grandi tormenti fisici e psichici, di cui Sant'Antonio è patrono, al fine d'offrire a tutti speranza e conforto (Altare di Isenheim, oggi esposto al Museo di Unterlinden, Colmar, F).